



Una delle «camere della morte» americane

L'Onu dice sì al capestro Padre giustiziato davanti al figlio in Usa

NEW YORK. Sabato mattina (19) l'alba Gregory jr Resnover 15 anni viene portato nella camera della morte del carcere di Indianapolis. Si siede in prima fila. Vede il padre entrare da una porticina secondaria. Lo vede sedersi sulla sedia elettrica. Vede le fiamme il fremito sente il grido. Poi un cugino lo abbraccia stretto e lo porta via. Cerca di coprirlo dai fotografi. Gregory jr non riesce a smettere di piangere. Ha le mani e la camicia zuppe di lacrime.

Sabato sera (ore 5) La commissione diritti umani boccia con 44 voti contro 37 e con 74 astensioni una mozione contro la pena di morte presentata dall'Italia. Chiedeva una moratoria delle esecuzioni chiedeva l'esclusione dai patiboli per le donne incinte i bambini e i malati di mente e proponeva una progressiva «umanizzazione» delle leggi fino a prevedere la scomparsa della pena di morte nel 2000. È stata considerata evasiva. Prima stravolta con un emendamento presentato da Singapore che ne cambiava la sostanza e poi definitivamente battuta al voto finale. La battaglia era durata una settimana. In partenza quarantotto paesi appoggiavano l'Italia ma molti di più erano i contrari. I più combattivi nel fronte che si è opposto alla mozione sono stati l'Egitto e Singapore. Ma non è per questo che la battaglia è stata perduta. È stata perduta perché il vero

All'Onu è stata sconfitta con 44 voti contro 33 la mozione italiana che chiedeva fortissime limitazioni alla pena di morte e l'impegno a lavorare per una sua progressiva scomparsa. 77 nazioni si sono astenute. Nelle stesse ore una notizia agghiacciante da un carcere degli Stati Uniti: un ragazzo di 14 anni è stato portato ad assistere alla morte di suo padre sulla sedia elettrica. In questa settimana in America, saranno eseguite altre sei sentenze di morte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

Il nemico di questa mozione erano gli Stati Uniti d'America. La nazione più potente del mondo e la nazione che qualche ora prima del voto aveva mandato Gregory jr a vedere il suo papà mentre veniva arrostito legalmente. Domenica mattina (oggi) l'alba Herman Clark 48 anni sarà accompagnato nella sala apposita predisposta nell'infirmeria del carcere di Dallas. Lo leggeranno al letto e lo uccideranno con un'iniezione. Ci vorrà un minuto. Nessun parente assisterà. L'infirmeria del carcere di Dallas è già impegnata anche per lunedì e martedì. Moriranno nell'ordine Raymond Kinamon 53 anni e Samuel Hawkins 51. Negli stessi giorni sarà giustiziato nel Missouri Alan Banister 36 anni e in Pennsylvania Steven Duffey 32 anni. In Pennsylvania da 32 anni la sedia elettrica era a riposo.

La battaglia tra Stati Uniti e Italia

sulla pena di morte si è svolta dunque nel fuoco di una vera e propria offensiva della destra forcaiola americana. La vittoria dei repubblicani alle elezioni di novembre ha dato nuova spinta ad una tendenza che da tre anni comunque è fortissima. Il patibolo era stato reintrodotta negli Stati Uniti nel '76 ma fino all'83 fu usato pochissimo: 16 volte in sette anni. Poi ci fu una prima impennata negli anni di Reagan. Tra l'83 e il '91 ci sono state una media di 20-25 esecuzioni all'anno. Poi una salita nel '92: ci sono state 33 esecuzioni, nel '93 addirittura 38 e nel '94 siamo a 30 che diventeranno 35 in settimana e probabilmente prima del 31 dicembre saliranno a 40. L'uccisione di Gregory Resnover davanti a suo figlio ha suscitato però molte proteste. Nella notte i ragazzi di Amnesty International a Indianapolis hanno dato l'assalto al palazzo del

governatore che non aveva concesso la grazia. Ci sono stati scontri con la polizia. Gregory Resnover era accusato di avere sparato durante una rapina e di avere ucciso un poliziotto. Era il 1980 suo figlio Gregory jr aveva un anno. Gregory Resnover si è sempre detto innocente. Non ha negato di aver partecipato a quella rapina. Ha detto di non aver sparato. «Non ho sparato quella volta e non ho sparato mai nella mia vita. Sono un rapinatore non sono un assassino». Non gli hanno creduto. O comunque nell'incertezza hanno preferito ammazzarlo e gli è anche sembrato giusto che il figlio assistesse.

Tra le nazioni che hanno appoggiato la mozione italiana di un certo rilievo erano solo Francia, Germania e Spagna. Gli altri erano paesi deboli, quasi tutti dell'America latina. Nel fronte anti-italiano c'era tutto il mondo islamico che considera la pena di morte un dovere dello Stato e c'erano le grandi potenze Usa, Cina e Russia. La decisione dell'Italia di dare battaglia è stata presa su iniziativa soprattutto dell'ambasciatore Fulci che si è impegnato moltissimo. L'idea nasce ai tempi del governo Ciampi ma ha preso concretezza con il governo Berlusconi. Fatto abbastanza curioso visto che è il primo governo al quale partecipa un partito (l'ex msi) che fino a qualche mese fa faceva della pena di morte la sua bandiera.

Contestato il premio a Rabin, Peres e Arafat

Oslo in stato d'assedio Ultrà contro il Nobel

In una città militarizzata e in un clima di forte tensione Arafat, Peres e Rabin si accingono a ricevere il Nobel per la pace. Ebrei oltranzisti manifestano a Oslo contro il premio al «capo dei terroristi dell'Olp». La destra ebraica all'attacco: «Quei tre hanno provocato solo lutti». È un giorno di festa per tutto il Medio Oriente», afferma Arafat. «Abbiamo posto fine a cento anni di guerra», aggiunge Rabin. Ma resta il nodo delle elezioni nei Territori.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non c'è pace per quei premi Nobel Yasser Arafat, Shimon Peres e Yitzhak Rabin sono giunti ieri ad Oslo lasciandosi alle spalle un clima di incertezza e di tensione che segna Israele come i Territori occupati dall'esercito con la stella di David. «Alla spalla» ma non del tutto perché l'atmosfera che si respira in queste ore di vigilia nella capitale norvegese non è certo di festa. Il centro della città è presidiato da migliaia di poliziotti gli alberghi che ospitano le folte delegazioni che accompagnano i tre leader hanno assunto le sembianze di bunker super protetti da reparti speciali dell'esercito norvegese. Si temono attentati si annunciano manifestazioni di protesta inscenate da ebrei oltranzisti. La bagarre è già esplosa: la polizia norvegese ha infatti già fermato quattro dimostranti ebrei americani che stavano creando scompiglio davanti l'entrata dell'edificio che ospita l'Istituto del Nobel norvegese. «Consideriamo questo premio una vera oscenità quindici mesi dopo la firma della pace tra Israele e Olp vi sono più omicidi di prima più terrorismo e più ebrei uccisi», dice uno degli oltranzisti fermati. Dov Hiking arrivato da New York per manifestare il suo sdegno non solo per il conferimento del premio al «terrorista Arafat» ma anche a due dirigenti israeliani «colpevoli» per la destra ebraica di aver impresso una svolta epocale nei rapporti con i palestinesi. Per i paladini della «Grande Israele» come per gli integralisti palestinesi di «Hamas» quella di oggi sarà una giornata di lutto e di rabbia. La Tv norvegese manda a più riprese nel circuito internazionale il volto del rabbino americano Avi Weiss. La sua espressione i suoi occhi condensano un odio tutto altro che estraneo. Weiss ha iniziato le sue dimostrazioni contro l'assegnazione del premio ad Arafat consegnando al segretario dell'Istituto Nobel norvegese Geir Lundestad una piccola bara simbolo delle giovanissime vittime causate - secondo il rabbino - dall'oltranzismo - dall'attività terroristica dell'Olp. Tuona Avi Weiss e le sue parole nechieggiano quelle pronunciate a migliaia di chilometri di distanza dall'ex premier israeliano Yitzhak Shamir: «I loro sforzi - dichiara alla radio militare - non hanno portato la pace bensì numerosi atti di terrorismo». «Meglio sarebbe stato - aggiunge Shamir - che gli accordi con l'Olp non fossero mai stati conclusi». Dello stesso tenore è l'editoriale del conservatore *Jerusalem Post* secondo cui il

vincitore morale del Nobel per la pace «avrebbe Kaare Kristiansen l'esponente della commissione norvegese che ha preferito dimettersi piuttosto che accettare di premiare Arafat, «un uomo dalle mani grondanti di sangue». Le solite «bordate» di chi è rimasto prigioniero di antichi rancori e sogna improbabili rivincite con la Storia? Nell'opposizione a quei tre Nobel c'è anche questo ma non solo questo un sondaggio di opinione ha indicato che il 46 per cento degli israeliani avrebbero preferito che Rabin e Peres rinunciassero al viaggio a Oslo. Intanto che infuoca



William Perry

Tagli al Pentagono Meno truppe

Proseguendo nella dieta dimagrante adottata dopo la fine della guerra fredda, il Pentagono ha annunciato una nuova serie di tagli alle forze armate Usa che porterà gli effettivi dell'esercito sotto quota 500.000 nel corso del 1996. Diminuiranno da 12 a 10 le divisioni dell'esercito in servizio operativo e salteranno migliaia di posti nei servizi sedentari per una riduzione netta del 10% circa nei prossimi 19 mesi. In particolare, gli effettivi militari scenderanno di 45.000 unità portando il totale a 495.000. Le truppe di stanza in Germania scenderanno da 74.000 a 64.000. Quando iniziarono i tagli nel 1989, l'esercito contava 770.000 effettivi e 18 divisioni: alla fine del 1996, i tagli avranno toccato il 36%. L'aeronautica è colpita sul fronte degli impiegati civili i cui ranghi perderanno 38.000 posti, pari al 25% rispetto agli attuali 152.747. Saranno abolite la 194ma brigata corazzata di Fort Knox nel Kentucky e la terza brigata della 25ma divisione di fanteria di Schofield nelle Hawaii.

La Casa Bianca era sotto il tiro repubblicano per le sue idee su sesso e droga

Clinton licenzia Joycelyn Elders ministro della Sanità troppo liberal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Il «medico generale» degli Stati Uniti Joycelyn Elders si è dimessa. Nei giorni scorsi era stata il bersaglio di un durissimo attacco da parte del capo dei repubblicani americani Newt Gingrich. «Medico generale è una carica speciale che esiste negli Stati Uniti non propriamente governativa ma che ha una grandissima influenza sulla politica sanitaria e sulla politica sociale», Joycelyn Elders era stata nominata da Clinton ed era una delle consigliere più acerditate del presidente. Recentemente aveva espresso pubblicamente le sue idee in materia di droga e di sesso. Aveva detto di non essere sicura che una politica proibizionista nel campo della droga fosse destinata ad avere successo. E si era dichiarata favorevole alla legalizzazione della marijuana. Quanto alle questioni sessuali si era detta propensa

alla distribuzione dei preservativi nelle scuole e a una più rigorosa educazione sessuale che a suo giudizio è alla base della battaglia contro l'Aids ed è anche decisiva per prevenire l'aborto. Questo suo preve di posizione sono diventate il punto d'attacco per i repubblicani oltranzisti.

Giusto quattro giorni fa il capo della destra repubblicana Newt Gingrich che da gennaio sarà il presidente della Camera aveva dato l'assalto a Clinton improvverandogli le posizioni della Elders. Ma - ha spiegato il capo dello staff della Casa Bianca Leon Panetta - se la Elders non si fosse dimessa la avremmo licenziata noi: ci sono troppe questioni su cui il presidente non va d'accordo con lei. Pare comunque che la rottura sia avvenuta quando Joycelyn Elders ha

costituito che nelle scuole si sarebbe dovuto parlare anche di masturbazione. L'attacco di Gingrich era stato più vasto: il leader della destra ha sostenuto che almeno un quarto dello staff del presidente è costituito da drogati. La Casa Bianca ha risposto in modo molto duro. È un pazzo, parla senza saper controllare quello che dice, ha detto Leon Panetta, capo dello staff del presidente. Poi è stato annunciato un controllo a tappeto su tutti gli esponenti del governo e dello staff con test a raffica che riguarderanno anche quel povero vecchio di Warren Christopher. In improvvisa la notizia delle dimissioni della Elders portata ai giornalisti direttamente dalla portavoce della Casa Bianca De Mavor. La signora Mavor ha convocato la stampa nel corso della conferenza dei paesi dell'America Latina in svolgimento in queste ore a Miami.

Joycelyn Elders è una signora di cinquant'anni, nera dell'Arkansas. Sua figlia ventottenne qualche anno fa fu arrestata per uso di cocaina. Lei è una delle maggiori esponenti del movimento femminista del sud. Nemica giurata di tutti i gruppi antiabortisti. Ha conosciuto Clinton all'inizio degli anni '80. Una volta Clinton ha detto: «Quando l'ho incontrata ho capito cosa ha provato Abraham Lincoln quando vide per la prima volta Harriet Beecher Stowe». E perché Lincoln disse questa è la piccola signora che ha iniziato la grande guerra. Harriet Beecher Stowe è la scrittrice americana autrice della famosissima «Capanna dello zio Tom».

Joycelyn Elders è diventata direttrice del dipartimento della sanità dell'Arkansas quando Clinton era governatore nel '87. Poi il presidente l'ha voluta con sé a Washington. □/PS

Nello Xinjiang, soprattutto bambini tra le vittime

Cina, strage nel cinema 300 morti tra le fiamme

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. Un'altra strage provocata da un incendio in un locale pubblico cinese. Un cinema-teatro affollato di alunni delle elementari e medie ha preso fuoco e si è trasformato in un inferno di fumo e fiamme a Karamay nella regione del Xinjiang (nord-ovest della Cina) causando la morte di almeno 310 spettatori in gran parte bambini. Altri 230 spettatori sono rimasti feriti od ustionati. 78 versano in gravi condizioni. Secondo l'agenzia Nuova Cina che ha diffuso la notizia della strage con 24 ore di ritardo il rogo è stato causato da un corto circuito.

Solo dieci giorni fa 234 giovani in maggior parte studenti di un istituto professionale sono morti a Fuxin nella regione del Liaoning nel rogo di una discoteca. Una vera trappola perché il locale era privo di uscite di sicurezza. Nel 1994 oltre 1500 persone sono morte in Cina a causa di incendi ed esplosioni accidentali. A Karamay città di 220.000 abitanti quasi al confine con Kazakistan e Russia in gran parte lavoratori dei vicini pozzi petroliferi giovedì sera nel cinema-teatro Youyi (amicizia) era in programma un saggio artistico. Protagonisti gli allievi di diciotto scuole elementari e sette medie. Nel corso della serata avrebbe dovuto essere eletto anche il miglior alunno. Il locale aveva una capienza di 750 posti ma gli spettatori erano più di ottocento. All'improvviso poco prima delle venti sono divampate le fiamme. Il cinema è stato invaso dal fumo e mancata la luce ed è stato il caos. Molti spettatori sono morti calpestati altri soffocati o

carbonizzati. Il teatro secondo alcuni testimoni aveva sette uscite di sicurezza ma solo due erano aperte. La nuova strage ripropone in modo drammatico le gravi carenze dei locali pubblici cinesi in materia di sicurezza. Il problema si è accentuato con le riforme economiche che hanno provocato una proliferazione di centri ricreativi spesso in totale disprezzo della legge. Il caso della discoteca di Fuxin è significativo. L'edificio della tragedia usato in precedenza per le prove di un gruppo teatrale era stato dato in affitto ad un ex operaio e trasformato in una sala da ballo popolare. Aveva però solo due uscite di sicurezza funzionanti larghe 85 centimetri e che immettevano in uno stretto corridoio ad angolo retto. Delle 265 persone presenti tutte sotto i 22 anni poche si sono salvate.